

dianzi mentovati, e non si estendesse a certi altri per questi lavori o servizi gratuiti resi all'azienda.

Diffatti, ognuno può agevolmente scorgere quanto sia elastica simile frase, e come col volgere del tempo tali biglietti si potrebbero moltiplicare all'infinito, se si accordassero a tutti coloro che fecero parte di una Commissione che si occupò poco o molto occupata di ciò che concerne le strade ferrate.

Tali cose premesse, io mi restringerò a notare che, se non si può provare che ora succedono abusi, è innegabile che possono nascere nell'avvenire, stante il modo con cui i biglietti son fatti e distribuiti, vale a dire perchè nel concederli si esce talvolta dalla sfera degli impiegati i quali si occupano unicamente della strada ferrata.

Se non si sta in questo limite, torno a dirlo, se non vi sono abusi, questi possono sorgere, imperocchè sicuramente non sempre può avvenire che vi siano a dirigere l'amministrazione persone di quell'integrità e fermezza, qualità che, senza correr rischio di adulare, si possono attribuire all'intendente generale dell'azienda.

**BONA.** L'onorevole Lanza nell'esaminare i biglietti non ha badato alla loro intestazione. Ecco come essa è concepita:

*È permesso al signor (e qui sta scritto il nome del portatore) di viaggiare nei vagoni di.... classe, mediante la presentazione del presente biglietto.*

Il biglietto inoltre porta un numero d'ordine e l'annotazione: *Biglietto personale valevole per l'anno...*

Sul rovescio poi del biglietto si legge: *Il presente biglietto debbe essere dato in mano alle guardie delle stazioni di partenza e d'arrivo, onde si possa riconoscere l'identità della persona del portatore.* Come dunque si vede, il biglietto è intestato al nome della persona che porta il medesimo, la quale è tenuta ad ogni semplice richiesta di far conoscere la sua identità alle guardie delle stazioni ed anche lungo la strada, ciò che esclude che altri fuor del titolare possa valersi del biglietto di favore.

**LANZA.** Non ho difficoltà di dichiarare che, avendo esaminato alquanto in fretta il tenore di questi biglietti, mi sono fermato alle parole *al portatore*, ed ho creduto che realmente non fosse designata la persona a cui si destinava. È dunque un errore materiale che ho commesso, e, verificato il fatto, ritiro le osservazioni che feci a tale riguardo.

**PRESIDENTE.** Insiste il deputato Valerio sul suo ordine del giorno?

**VALERIO.** Io non insisto. La Camera sa già quanto piccola sia la mia fede negli ordini del giorno.

Il signor ministro delle finanze ha promesso che a questi abusi porrà rimedio, ed io riposo meglio sulla sua parola che non sopra l'efficacia di un ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Non rimane dunque più nulla a votare riguardo a questo bilancio; esso si riterrà quindi approvato nella seguente somma:

Servizio di costruzione: spese ordinarie, lire 285,864 94; spese straordinarie, lire 17,524,040 69; totale lire 17,609,905 63. Servizio dell'esercizio lire 1,785,938; totale generale dei due bilanci lire 19,395,843 63.

Essendo ora la Camera in numero, porrò ai voti l'approvazione del processo verbale della tornata di sabato.

(È approvato.)

#### VERIFICAZIONE DI POTERI.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Cavallini per una relazione d'elezione.

**CAVALLINI, relatore.** Ho l'onore di riferire alla Camera intorno all'elezione del terzo collegio di Oristano.

Questo collegio consta di 898 elettori ed è diviso in due sezioni. La sezione principale si compone di 643 elettori; la seconda di elettori 255. Nella sezione principale votarono elettori 15; il signor D. Effisio Arcais ebbe voti 9; il signor avvocato Paolo Martinelli voti 2; il professore Antonio Scialoja gli altri 2 voti. Nell'altra sezione non intervenne alcun elettore. Trascorsa pertanto l'ora pomeridiana, l'ufficio provvisorio ne ha redatto verbale del tenore seguente:

« Essendo di già suonata l'ora una dopo mezzodì, senza che si sia presentato alcun elettore, il presidente provvisorio ne redige il presente verbale sottoscritto da lui, dal signor giudice aggiunto Ravet e dal signor Bonifacio Peli. »

In seguito a questo verbale negativo d'intervento, l'ufficio della sezione principale ha redatto questo altro verbale di cui do testuale lettura:

« L'ufficio di questa sezione principale, avendo ricevuto dal presidente dell'altra sezione di questo terzo collegio il verbale col quale si dichiara che, non ostante suonata un'ora dopo mezzogiorno, nessuno degli elettori si sia presentato neppure a formare l'ufficio definitivo, procedette perciò al computo dei voti ottenuti in questa sola sezione principale dei vari candidati, e ne risultò che il signor Di Effisio D'Arcais ottenne voti 9; il signor Martinelli avvocato Paolo, voti 2; il professore Antonio Scialoja, voti 2; che risultando da ciò non avere alcun candidato conseguita la maggioranza voluta dalla legge, poichè i candidati che ottennero maggiori voti sono i signori Arcais D. Effisio, avvocato Martinelli Paolo, e Scialoja professore Antonio; che però questi due ultimi riportarono eguaglianza di voti, l'ufficio definitivo, considerando che l'articolo 93 della legge 17 marzo 1848 stabilisce il numero dei due candidati per avere una votazione definitiva del deputato; che dei due ultimi Martinelli e Scialoja non saprebbe quale far venire in candidatura col signor D'Arcais, per avere ottenuto lo stesso numero di voti, non trovandosi questo caso contemplato dalla legge;

« Che non sarebbe neppure il caso di far venire ad una prima candidatura i predetti Martinelli e Scialoja perchè per ogni giorno fu prescritto un solo squittinio per l'articolo 93 della citata legge;

« Che il decreto reale del 16 gennaio stabilisce due soli giorni per la votazione, e che si abbisognerebbe invece di tre giorni nel caso che venissero in prima candidatura li Martinelli e Scialoja;

« Per questi motivi l'ufficio ha opinato non farsi luogo ad ulteriore operazione in questa parte e di rimettere al Ministero degli'interni il presente verbale per le ulteriori disposizioni che si crederanno opportune; tanto più ripetendo il ben ristretto numero degli elettori dalle abbondanti cadute piogge, dallo straripamento dei fiumi, dalle strade impraticabili e dalla lontananza dei paesi. »

L'ufficio II, che mi ha incaricato di riferire intorno a questi atti elettorali, opinò non essere il caso nel quale si possa da questa tribuna colpire di alcuna benchè menoma nota di biasimo gli elettori del terzo collegio di Oristano dal momento in cui dal verbale che fu testualmente or ora letto, risulterebbe che essi furono da forza maggiore impediti dal prendere parte alla votazione, ne furono cioè impediti dalle dirette piogge, dallo straripamento dei fiumi e torrenti, dalla impraticabilità delle vie e dalla lontananza dei diversi paesi fra loro.

Lo stesso ufficio però credette non si dovessero lasciare senza confutazione gli altri motivi che si adducono dall'uf-